

NELLA RICERCA SIAMO 53 ANNI IN RITARDO

Cinquantatré anni di ritardo rispetto al resto d'Europa sono tanti anche per un paese come il nostro abituato a essere sempre in coda nel treno dell'innovazione. Eppure, secondo i dati forniti ieri da Confindustria, se l'Italia manterrà invariato il grado di impegno attuale ci vorranno ben 53 anni per agganciare la media europea nel campo della ricerca. Il ritardo accumulato nella spesa complessiva ha portato al rallentamento e poi, negli ultimi sette anni, ad una decrescita della produttività dell'1,4%. Il tutto mentre la crescita in Francia e Germania era del 7% e nel Regno

Unito del 13%. Dunque, sulla mancata crescita della produttività - una delle cause, anche se non l'unica, del declino salariale - pesano anche le scelte fatte e, soprattutto, quelle non fatte negli ultimi vent'anni. Insomma, ieri nel corso della "Giornata sulla ricerca e l'innovazione" c'è stato ben poco da celebrare. L'Italia spende appena l'1,1% del pil contro il 2,6% della Germania e il 2,3% della Francia. Stati Uniti e Giappone superano il 3%. I paesi del nord Europa si avvicinano al 4%. Su trenta paesi Osee siamo 23esimi per spesa in ricerca e sviluppo sul pil, e nell'indice globale di competitività 2007 del

World Economic Forum siamo 46esimi. La responsabilità di questo stato di cose va suddivisa tra Stato e imprese. La quota della spesa totale realizzata dalle aziende private è inferiore alla media degli altri paesi, anche a causa della predominanza della piccola impresa sulla media impresa e alla mancanza di un mercato di *venture capital*. Il pubblico, poi, spende poco e male e non svolge in modo adeguato il ruolo di attivatore della spesa privata. I trasferimenti alle imprese sono stati per decenni la metà di quelli inglesi e circa un terzo di quelli francesi o tedeschi. L'obiettivo delle im-

prese - ha sottolineato il futuro presidente degli industriali Emma Marcegaglia - è continuare col tema dell'innovazione nelle scuole, perché formare le risorse umane è un elemento fondamentale per guardare con maggiore fiducia al futuro. Nel presente, tuttavia, la mancanza di volontà del sistema di scommettere sulla ricerca è evidente. Un'ulteriore conferma è rappresentata dal trattamento riservato dal pubblico ai lavoratori del settore. Mancano fondi, gli stipendi dei ricercatori continuano a essere molto bassi e nuove difficoltà sono comparse con un emendamento introdotto all'ultimo

momento nel decreto mille proroghe: è quello che un gruppo di sindacalisti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) ha detto al presidente del Consiglio, Romano Prodi, ospite del Centro di ricerca. Alcuni sindacalisti della Cisl Ricerca e della Uil Università e Ricerca hanno chiesto a Prodi spiegazioni sull'emendamento del decreto Milleproroghe relativo alle procedure per i concorsi universitari che prevede, inoltre, l'autorizzazione da parte della funzione pubblica per stabilizzazioni dei contratti a termine e assunzioni.

I. S.

Ambiente, più posti di lavoro da una nuova politica energetica

Una nuova politica energetica per rilanciare l'occupazione e tutelare l'ambiente. A chiederla è la Flaei, la federazione degli elettricisti della Cisl, che sottolinea come il nuovo governo, a prescindere dal colore politico, dovrà farsi promotore di "un progetto energetico bipartisan". Non si tratta solo di uscire dalla morsa del caro petrolio, o di superare (almeno in parte) la condizione di dipendenza rispetto ai grandi produttori di gas: questi e altri problemi sono in larga parte noti. Meno dibattuta è la questione del-

l'impatto sull'occupazione che deriva dalle scelte strategiche in materia di energia. Spiega Carlo De Masi, segretario generale della Flaei, durante il Forum "L'energia a supporto dell'investimento e dell'occupazione" organizzato insieme alla Fondazione Enérgeia: "Gli obiettivi di politica energetica influenzano l'economia e, se opportunamente indirizzati, possono rilanciare la competitività del nostro sistema produttivo". Ancora più chiaro: "Non ci possono essere sviluppo e occupazione se le imprese e i cittadini italiani

pagano le bollette più care d'Europa", avverte De Masi. Che poi annuncia: "Per la prima volta abbiamo deciso di condividere con Assoelettrica (l'associazione datoriale che rappresenta le aziende del settore, ndr) un documento sulla politica energetica da inviare al nuovo governo". Le parti stanno ancora limando il testo ma le priorità, per il sindacato, sono già chiare: attenzione alle reti e alle infrastrutture; mix più equilibrato dei combustibili, tra cui carbone e nucleare; sviluppo delle fonti rinnovabili; investimenti nella ricerca. Sul

fronte occupazionale, nota Andrea Ciampiani, storico e direttore della rivista "Sindacalismo", la riduzione di posti negli ultimi anni è stata rilevante, specie a causa della pratica dell'outsourcing. Che però - questa la difesa di Simone Mori, responsabile Corporate strategy di Enel - ha riguardato solo i servizi "no core", mentre l'azienda avrebbe conservato "in pancia" le attività strategiche, "come l'informatica". Come dire: non pensiamo di fare marcia indietro.

Carlo D'Onofrio

Tesoretto a quota 10,7 mld

È di 10,7 miliardi l'extra gettito raggranellato nel 2007. Il dato è fornito dal viceministro all'economia Vincenzo Visco, che ha spiegato che rispetto alle previsioni del Governo ci sono 9,1 miliardi di più registrati tra giugno e settembre, ai quali si sono aggiunti ulteriori 1,6 miliardi a fine anno. In realtà - ha spiegato il vice ministro - il maggior gettito del 2007 è stato anche più ampio poiché circa un miliardo di euro è stato utilizzato per accelerare i rimborsi d'imposta.

Lavoro, sale e-commerce

E-commerce boom anche in Italia. Sono ormai 16.500 le persone che traggono la loro fonte di reddito principale o secondaria da eBay, la più grande community di compravendita on line mondiale. In due anni il loro numero è raddoppiato mentre è addirittura triplicato il numero delle imprese che operano sull'e-commerce, passando da 2008 a 6.500 in 24 mesi. Il sempre maggiore utilizzo della rete per fare affari è evidenziato da una indagine compiuta da "Research International" per conto di E-Bay, sempre più utilizzato non solo per scambiare oggetti, ma anche per avviare vere e proprie attività commerciali. Nel 2006 - stando alla ricerca - erano poco più di 8 mila gli italiani che lavoravano con l'e-commerce. Ora sono saliti a 14.500, e a loro si aggiungono 2 mila che lavorano come dipendenti per le imprese.

Benzina, arriva lo sconto

Con i prezzi del petrolio a livelli record (ieri l'oro nero ha sfiorato i 106 dollari al barile) crescono i timori per un aumento generalizzato dei prezzi di beni e servizi. Per quanto riguarda i carburanti, è in dirittura d'arrivo il decreto per la sterilizzazione dell'Iva che dovrebbe permettere una riduzione del prezzo al consumo fino a 2 centesimi di litro. La firma dei ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico "è imminente", affermano fonti del ministero di via Veneto, che non escludono che possa esserci già oggi. Intanto le organizzazioni sindacali dei benzinai, Faib, Fegica e Figisc, rivendicano il ruolo essenziale nel contenimento dei prezzi al pubblico dei carburanti Italia venuto proprio dall'azione della categoria dei gestori e dalla contrazione del ricavo industriale lordo. "La situazione - denunciano i sindacati - si è fatta estremamente preoccupante per la nostra categoria che continua ad avere un margine fisso per litro, sganciato dal prezzo al pubblico dei carburanti. Per effetto di tale perverso meccanismo, in combinazione con la diminuzione significativa delle vendite per impianto, i gestori hanno visto ridursi, non solo percentualmente sul prezzo al pubblico i loro margini lordi, ma stanno subendo un drastico taglio dei ricavi derivanti proprio dalla voce carburante".

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/30

Lavoro, le novità del "milleproroghe"

Il 27 febbraio è stato convertito in legge il c.d. "decreto mille proroghe". Rilevanti gli interventi in materia di lavoro. L'articolo 7 proroga i termini per l'emersione dal lavoro nero e per la stabilizzazione delle collaborazioni coordinate e continuative a progetto. Ora i datori di lavoro possono accedere ad entrambe le procedure, disciplinate dalla legge finanziaria del 2007 (vedi l. 296/2006, rispettivamente art. 1, comma 1192, e art. 1, comma 1202), fino al 30 settembre 2008. I commi 1192, e seguenti, del citato art. 1 stabiliscono, infatti, una procedura per "la regolarizzazione e il riallineamento retributivo e contributivo di rapporti di lavoro non risultanti da scritture o da altra documentazione obbligatoria", che sostanzialmente prevede la possibilità per il datore di lavoro di fare emergere dal lavoro nero i lavoratori impiegati irregolarmente, evitando le sanzioni amministrative applicabili al lavoro nero e poten-

do usufruire di importanti benefici contributivi per i periodi di irregolarità. Allo stesso modo, i commi 1202 e seguenti disciplinano la procedura di "stabilizzazione dell'occupazione mediante il ricorso a contratti di lavoro subordinato" volta a "garantire il corretto utilizzo dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto". L'istituto è dunque diretto a regolarizzare le situazioni organizzative in cui il datore di lavoro sia consapevole di avere utilizzato impropriamente il contratto di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto, laddove in realtà intendeva costituire rapporti di lavoro di tipo subordinato. La legge in esame contiene anche un'importante norma in materia di pubblico impiego. Infatti, l'art. 25-bis dispone una proroga, fino al 30 giugno 2008, per l'emanazione del Dpcm con cui saranno stabiliti i requisiti per la stabilizzazione di

alcune tipologie di lavoro nella pubblica amministrazione. Al riguardo è opportuno richiamare il fatto che, già in virtù dell'art. 3, comma 94 della l. 244/2007 (legge finanziaria 2008), le pubbliche amministrazioni dispongono di una disciplina compiuta e pienamente applicabile per la stabilizzazione dei contratti di lavoro a termine e per quelli di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.). Tuttavia, per le altre forme di lavoro flessibile e di collaborazione esterna utilizzate dalla pubblica amministrazione, l'emanando Dpcm dovrà disciplinare le ipotesi che legittimano la stabilizzazione, i requisiti professionali richiesti, e la durata minima delle esperienze professionali maturate dai lavoratori presso la pubblica amministrazione. Di sicuro interesse è la disposizione che riguarda i soci lavoratori delle cooperative, per i quali, qualora operino in settori caratterizzati dalla presenza di più contratti collettivi di riferimento, il trattamento economico non può essere complessivamente inferiore a quello stabilito dai Ccnl stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Questa disposizione, contenuta nell'art. 24-ter della legge in esame, costituisce una importante attuazione dell'art. 3, comma 1, l. 142/2001. Nell'emanare questa norma, si osserva, l'intento del legislatore è quello di contrastare una reale sperequa-

zione nel trattamento economico tra diversi contratti collettivi di lavoro stipulati da diverse organizzazioni sindacali, alcuni dei quali contengono minimi retributivi che appaiono sostanzialmente troppo bassi rispetto al mercato di riferimento. Infine, l'art. 24-ter della legge dispone una proroga all'entrata in vigore della nuova disciplina sul riposo giornaliero per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale. Infatti, fino al 1 gennaio 2009 non troverà applicazione la norma speciale per il personale sanitario pubblico, prevista dall'art. 3, comma 85, l. 244/2007 (legge finanziaria del 2008), che sostanzialmente prevede per tale tipologia di lavoratori una deroga all'obbligo delle undici ore continuative di riposo giornaliero.

Davide Venturi

Approfondimenti

Il "decreto milleproroghe" e la legge di conversione n. 31/2008 sono oggetto di approfondimento, con documentazione e commenti, nel Bollettino Adapt, edizione speciale, n. 3/2008 del 4 marzo 2008 disponibile in www.fmb.unimore.it.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro